

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Primi 100 giorni di presidenza della Fondazione Pia Opera Ciccarelli

«La mia missione contro demenza e solitudine»

Don Cristiano Falchetto è stato richiamato da Roma dal vescovo Zenti. E ha le idee chiare sulle urgenze da affrontare nei prossimi anni

Renzo Gastaldo

I primi 100 giorni di monsignor Cristiano Falchetto alla presidenza della Fondazione Pia Opera Ciccarelli sono stati all'insegna della prudenza. L'istituto per anziani di San Giovanni Lupatoto che assiste circa 700 ospiti, in sette diverse sedi della provincia, con altrettanti dipendenti, era già «sulla retta via» (per usare un termine evangelico) e non necessitava di repentini cambiamenti di rotta.

Il sacerdote ha però una visione ben chiara di cosa dovrà essere la Pia Opera Ciccarelli fra tre o cinque anni. «L'istituto dovrà essere sempre di più vicino all'anziano, sia esso assistito nella struttura centrale o a domicilio, senza però rinunciare al suo posizionamento di punta fra le case di riposo per qualità dei servizi e all'anima profondamente cristiana iscritta nello statuto», dice don Falchetto.

Don Cristiano, che copre anche l'incarico di provicario della diocesi, sa però che il bello verrà nei prossimi mesi. «Il vescovo Giuseppe Zenti mi ha chiesto a inizio anno di rientrare da Roma per valorizzare sul territorio e in mezz-

zo alla gente le competenze maturate in oltre sedici anni trascorsi in Vaticano». Competenze di non poco conto, Don Falchetto era stato inviato a Roma dall'allora vescovo padre Flavio Carraro e chiamato in Vaticano da monsignor Attilio Nicora, già vescovo di Verona, che nel 2002 fu nominato dal papa Benedetto XVI presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica e poi nel 2011 passò a guidare l'Autorità di informazione finanziaria del Vaticano.

In tutti questi anni don Cristiano è stato il fidato segretario di monsignor Nicora. Dello scomparso cardinale, «inventore» dell'8 per mille, morto a Roma ma sepolto a Verona, porta nel cuore l'insegnamento che aveva ispirato ogni azione: «Le regole devozionali non avere come fine ultimo il bene della persona». E il bene, sottolinea il sacerdote, deve essere concreto e deve partire da una seppur piccola briciola di concretezza.

«Credo che il mio nuovo ruolo di provicario in diocesi e di presidente della Pia Opera Ciccarelli costituisca un mix fra i doveri amministrativi e gestionali e la realtà umana che quotidianamente si in-

I numeri: 800 dipendenti

LA FONDAZIONE Pia Opera Ciccarelli è una realtà presente in varie forme nel settore sociale della provincia veronese. Assiste con circa 800 dipendenti (di cui 742 donne) 628 ospiti non autosufficienti presenti in nove centri servizi. Oltre alla sede storica lupatotina (integrata con Villa Italia e Casa Ferrari), opera a Verona a Casa Serena, Minerbe (Centro Servizi Cherubina Manzoni), Roncole (Casa del Sorriso), Castel d'Azzano (Centro Servizi Policella) e Boscoschiesanuova (Centro Servizi Villa San Giacomo). Nel centro Mons. Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto è presente anche un nucleo per ammalati di Alzheimer, così come nella Residenza Policella di Castel d'Azzano e nella Residenza Margherita che si trova a Casa Serena di San Michele Extra, per un totale di 130 posti dedicati a persone affette da Alzheimer. Sono attivi anche due centri

diurni: il Gabriella Cristofori (Borgo Roma) e l'Achille Forti (San Michele Extra) ognuno con 20 posti. Il personale della Fondazione a tempo pieno è di 242 unità mentre lavorano a part time 550 unità. Il personale in libera professione è di 22 unità. Fra le attività prestate spiccano le prestazioni territoriali con 49.500 ore annue di servizi domiciliari e 139 mila pasti, confezionati e distribuiti al domicilio di anziani richiedenti. La Fondazione gestisce pure un fondo di solidarietà, denominato Fondo Monsignor Ciccarelli che dal 2004 ha erogato attività e prestazioni agli anziani più disagiati del territorio per oltre 500.000 euro. Dal 2013 è aperta una raccolta fondo che si ripete di anno in anno, per donare un pasto caldo ad un vicino anziano del territorio, che si trova in difficoltà. Il comune di San Giovanni Lupatoto e di Verona ed enti come la Caritas hanno beneficiato dell'intervento del Fondo a beneficio degli anziani in difficoltà. R.G.



Don Cristiano Falchetto alla Pia Opera Ciccarelli. Il sacerdote è originario di Sanguinetto. FOTODIENNE

contra nelle stanze che ospitano gli anziani della casa di riposo», dice il giovane monsignore, che è originario di Sanguinetto.

Il nuovo presidente della Fondazione Pia Opera Ciccarelli sa che sul tavolo del neocostituito consiglio di amministrazione dell'ente (ne fanno parte, oltre a don Falchetto, il parroco di San Giovanni Battista, don Mauro Bozzola, il dottor Gaetano Zavateri, ex primario di geriatria all'ospedale di Borgo Trento, il ragioniere Simone Galeotto e il rappresentante del comune Michele Trettene) arriveranno presto dossier impegnativi, spesso con un risvolto economico non indifferente.

«Sono in corso i contatti con l'Ulss 9 per gli aspetti applicativi della convenzione che regola il rapporto tra enti

e già si preannunciano esigenze di tagli di spese che dovranno poi essere considerate nei loro riflessi», dice don Falchetto. «Altre novità importanti potrebbero venire dai decreti attuativi della legge sul Terzo settore, che vorrebbe inquadrare le funzioni svolte dagli istituti per anziani come attività commerciali».

La Pia Opera sarà poi a breve chiamata ad attrezzarsi per fare fronte, ancora di più di quanto già non faccia, ai temi delle nuove povertà, delle malattie che portano alla demenza e della solitudine. «Sono bisogni emergenti in crescita continua», commenta don Cristiano. «Battaglie che si vincono con le strutture e con la dedizione del personale, fattore determinante, quest'ultimo, nel cambia-

mento della Pia Opera avvenuto negli ultimi anni. Ulteriore sviluppo della fondazione potrà derivare dalle sinergie con l'Adoa, l'associazione diocesana opera assistenziale, voluta dal vescovo Nicora allo scopo di coordinare l'azione caritativa di enti, istituti religiosi e organizzazioni ecclesiali».

Per il giovane sacerdote della Bassa che ha vissuto anni importanti al fianco del cardinale Nicora e poi ha maturato anche una esperienza di insegnamento dopo la specializzazione in teologia pastorale (con dottorato di ricerca) ora si presentano una serie di sfide importanti. La prima è quella di superare bene il «periodo di comando» alla testa della Pia Opera, che ai predestinati (come lui) viene chiesto. •

ARCOLE. In coincidenza dell'istituzione dell'Unità pastorale con Gazzolo

Preghiere inascoltate Don Diego andrà via

A nulla sono valsi i tentativi dei fedeli di trattenere il parroco. In settembre arriverà don Tambara

Zeno Martini

È arrivata la nomina del vescovo di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol, del primo parroco unico che dovrà occuparsi delle due comunità cristiane di Arcole e Gazzolo, ricadenti nella diocesi berica. Si tratta di don Fabio Tambara, 36 anni, originario di Colugna Veneta, ordinato sacerdote il 6 giugno del 2009. Nelle sue precedenti esperienze pastorali è stato nelle parrocchie di Altissimo, Crespadoro, Durlo, Campodalbero e San Pietro Mussolino.

Il suo più recente incarico ministeriale lo sta concludendo nell'unità pastorale dell'Alta Valle del Chiampo. Dunque il vescovo di Vicenza ha scelto per la nuova unità pastorale di Arcole e Gazzolo un prete veronese, giovane, ma che ha già esperienza in fatto di unità pastorali.

Don Fabio Tambara farà il proprio ingresso nella nuova unità pastorale a settembre. Sono dunque le ultime settimane di ministero di don Castagna ad Arcole, destinato all'Unità pastorale delle parrocchie di Santa Croce e San Lazzaro a Bassano del Grap-



Don Fabio Tambara: dall'unità pastorale dell'Alta Valle del Chiampo



Don Diego Castagna, parroco di Arcole ancora per poco tempo

pa. Le preghiere degli arcolesi, con la raccolta firme dei parrocchiani e il videomessaggio postato sulla pagina facebook di papa Francesco, non sono state ascoltate e non hanno portato ad alcun cambiamento dopo l'imprevisa decisione di trasferirlo e congiuntamente unire le due parrocchie di San Bartolomeo di Gazzolo e di San Giorgio in Arcole in una nuova unità pastorale.

La decisione viene vissuta in queste settimane con estrema tristezza da parte dei fedeli di Arcole, che si erano molto attaccati in questi quattro anni a don Castagna, il quale ha portato una ventata di novità nella comunità arcolese.

La decisione del vescovo Pizziol è dovuta da un lato alla carenza di sacerdoti e dall'altro alla scomparsa mesi fa del parroco di Gazzolo, don Teobaldo Faliva.

Da sette mesi così la parrocchia di San Bartolomeo di Gazzolo non ha un parroco. Non avendo altri da mandare e che possano succedere a don Faliva nella frazione, il vescovo ha preso la decisione, che peraltro era in itinere, di dar corso alla nuova unità pastorale tra le due parrocchie vicine, inviando un unico pastore per tutte e due, che parta da zero.

Ora a don Tambara è stato affidato dal vescovo il compito più difficile: far dimenticare don Diego agli arcolesi e convincere le due parrocchie ad unirsi e a fare un cammino pastorale unitario. Una rivoluzione che, senza la disponibilità dei fedeli di Arcole e Gazzolo, sarà molto duro attuare. •

Brevi

SAN GIOVANNI LUPATOTO NELLA CHIESA DI RALDON I FUNERALI DI DON RENZO POLI

Questa mattina alle 10, nella chiesa parrocchiale di Raldon, si svolgeranno i funerali di don Renzo Poli, spentosi a 74 anni all'ospedale Sacro Cuore di Negrar dov'era ricoverato. Il feretro partirà alle 9.30 dalle celle mortuarie. Il rito sarà presieduto dal vescovo monsignor Giuseppe Zenti. Z.M.

SAN GIOVANNI LUPATOTO AL PARCO AI COTONI IL FILM «UNA VITA SPERICOLATA»

Questa sera alle 21.15, al parco ai Cotoni, proiezione del film Una vita spericolata di Marco Ponti con l'attore lupatotino Eugenio Franceschini. L'iniziativa rientra nella rassegna SanGiò Art Festival. R.G.

GREZZANA IL COMUNE ENTRA CON UNA QUOTA NELLA SOCIETÀ SOLORI

Il Comune entra in Solori (è la quinta amministrazione pubblica a farvi parte) e ora potrà riscuotere tributi ed entrate comunali attraverso la società a totale partecipazione pubblica. La giunta comunale di Verona ha approvato la cessione di una quota azionaria del valore di 1.373 euro, prezzo calcolato sul patrimonio attuale di Solori.

SAN GIOVANNI LUPATOTO. A Cortina

La croce di Wojtyla sul monte Faloria Ci sarà Gastaldello

È stata recuperata e donata da Zanini, titolare del Pepperone

Ci saranno anche il sindaco di San Giovanni Lupatoto Attilio Gastaldello e il vescovo Giuseppe Zenti al convegno «Giovanni Paolo II, Papa sportivo» in programma oggi (alle 18) nella basilica minore di Cortina d'Ampezzo. E domani sul monte Faloria ci sarà verrà benedetta un'alta croce astile (sono quelle fissate su un'asta per portarle in processione).

Il filo conduttore delle due iniziative è quello di rendere omaggio a un pontefice passato alla storia anche per la sua passione per le lunghe passeggiate estive in montagna e per le discese con gli sci. Ed è lo stesso Papa Wojtyla ad essere raffigurato, quale ultima scultura con una mano protesa verso Dio in cielo, nella croce astile che egli stesso aveva voluto per rendere omaggio alla città di Roma e che è poi stata dimenticata fino a quando il veronese Mirko Zanini (che con la famiglia gestisce il ristorante Pepperone di San Giovanni Lupatoto) l'ha riscoperta e acquistata per rendere omaggio alla comunità cortinese.

La croce astile che verrà issata sul Faloria è stata realizza-

ta dallo scultore romano Andrea Trisciuzzi. Composta da otto figure tese verso l'alto, a simboleggiare la tensione morale e personale che prende forma nel desiderio di ascensione: alla base una figura maschile rannicchiata, poi un'altra figura maschile che si arrampica lungo il braccio verticale della croce, più in alto una donna con bambino a rappresentare la maternità, quindi una fanciulla e altre figure, fino a un corpo che ritrae Giovanni Paolo II nell'atto di protendere un braccio verso l'alto con la mano aperta, in segno di offerta.

La famiglia Zanini non è nuova alle iniziative dedicate a papa Wojtyla. Nel dicembre 2016 una messa celebrata dal vescovo Zenti accolse ufficialmente nel salone del ristorante Pepperone la maglia della Roma autografata in originale da papa Francesco. Al Pepperone il cimelio fu collocato vicino al berretto in lana indossato da papa Wojtyla e arrivato dalla Polonia al Pepperone. Nel locale furono esposti per alcune settimane sci, racchette, giacca a vento, gli scarponi e bastone da montagna di Wojtyla. • R.G.